Città di Venezia

Agenparl

agenparl.eu
Utenti unici: 667

Rassegna del 02/12/2021
Notizia del: 02/12/2021
Foglio:1/2

Il sindaco Brugnaro all'evento "Incontriamoci a Venezia per parlare del futuro dell'Europa"

REDAZIONE

(AGENPARL) – gio 02 dicembre 2021 Il sindaco Brugnaro all'evento "Incontriamoci a Venezia per parlare del futuro dell'Europa"

Quale futuro per l'Europa? Se ne è parlato oggi a Venezia in occasione del primo dei dieci incontri coordinato dal Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri in programma negli atenei d'Italia.

Organizzato in collaborazione con il servizio Europe Direct del Comune di Venezia e l'Università Ca' Foscari, che ha ospitato l'evento nell'Aula Magna "Silvio Trentin", a Ca' Dolfin, la conferenza "Incontriamoci a Venezia per parlare del futuro dell'Europa" è stata aperta dall'intervento della rettrice Tiziana Lippiello. Sono seguiti quelli di Diana Agosti, capo del Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del prorettore alle Relazioni internazionali e Cooperazione internazionale dell'Università Ca' Foscari, Fabrizio Marrella, e del sottosegretario per le Politiche e gli Affari Europei, Vincenzo Amendola che ha sottolineato l'importanza di dare il via al ciclo di incontri a Venezia "Capitale d'Europa e capitale dell'intelligenza europea".

Al centro dell'iniziativa, la città di Venezia con le tematiche 'Unione Europea nel mondo' e 'Cambiamento climatico e Ambiente', affrontate nel corso del dibattito dal sindaco Luigi Brugnaro che ha posto l'accento sul tema dell'energia: "Parlare di transizione energetica è giusto ma bisogna capire cosa si intende per 'transizione': serve concretezza per arrivare all'obbiettivo. Bisogna avere una visione ampia e lavorare in sinergia per essere competitivi e raggiungere il risultato" sono le parole del primo cittadino che, ricordando i traguardi raggiunti in tema di salvaguardia dell'ambiente, ha sottolineato il primato di Venezia negli ultimi tre anni sul fronte della raccolta differenziata in Italia.

Strettamente collegato il tema dell'idrogeno, ha ribadito Brugnaro ricordando: "La nascita del primo distributore a idrogeno fisso in Italia, che sarà realizzato a Mestre" e il futuro di Porto Marghera. "Oggi parlare di sostenibilità significa parlare anche della sostenibilità del bilancio – ha aggiunto il sindaco ricordando che l'Europa, dove si stabiliscono le priorità per le sfide del domani, è il terreno sul quale bisogna sapersi confrontare mettendo a frutto le proprie competenze – Sostenibilità vuol dire anche bilancio sociale, ovvero pensare alla creazione di nuovi posti di lavoro, anche attraverso la riqualificazione di terreni e impianti".

Il secondo tema affrontato da Brugnaro è stato quello dell'Università, un'altra grande sfida per il futuro della città: "Lo sviluppo dell'Università è una delle risposte per lo sviluppo di Venezia, che può contare su atenei di grande prestigio. Le famiglie investono sullo studio dei propri figli, si aspettano che questi vadano a studiare e possano trovare un futuro in una città dove si viva bene, sicura, dove ci siano delle attrazioni, ma soprattutto delle opportunità di lavoro" ha detto il primo cittadino citando il caso Boston, città che negli anni ha saputo riqualificarsi per essere oggi importante centro di ricerca universitaria, osservato speciale di numerose imprese pronte a scommettere sulle nuove generazioni. "Attualmente nelle Università di Venezia sono iscritti 28 mila studenti – ha aggiunto Brugnaro – l'obbiettivo, nell'arco dei prossimi 5-10 anni, è di incrementare la popolazione studentesca arrivando a 50 mila iscritti: questo sarebbe il parametro che ci consentirebbe di diventare, a livello universitario, città di fascia alta come ci meritiamo.

SPIDER-FIVE-122568294

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

Questo risultato si raggiunge grazie alla cooperazione, lavorando assieme per far sì che la città possa incrementare la propria offerta". Un aspetto strettamente legato alla sostenibilità, è quello dello spopolamento dei centri storici: "Questo è un tema europeo, – ha concluso Brugnaro – che non riguarda solo Venezia. In Italia ma anche nel resto del mondo è un problema legato all'elevato costo della conservazione architettonica dei centri storici. Su questo fronte bisognerà ulteriormente lavorare al fine di reperire nuove residenze ai ragazzi che sceglieranno Venezia per il loro percorso di studi. Gli studenti sono una ricchezza per Venezia, dobbiamo fare in modo che diventi la città dove possano investire per il proprio futuro".

Al termine del dibattito, moderato dal giornalista Roberto Papetti, nel pomeriggio si è svolto un workshop con gli studenti che hanno discusso, anche sulla base degli spunti emersi dagli interventi del dibattito, sui temi della Conferenza sul futuro dell'Europa. Le loro idee e proposte saranno inserite nella piattaforma multilingue digitale della Conferenza sul futuro dell'Europa e nel sito del Dipartimento per le Politiche Europee.

Venezia, 2 dicembre 2021

– [Foto 1] (http://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/newsletter/Immagine%201_4.jpg)

– [Foto 2] (http://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/newsletter/Immagine%203_5.jpg)

ComunicareVenezia – Agenzia multimediale di informazione istituzionale

Listen to this

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Δ

L'Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli

dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane.

© 2021 Agenparl.eu | Gianluca Milozzi | Tutti i diritti riservati

SPIDER-FIVE-122568294

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

Città di Venezia
Sezione:POLITICHE SANITARIE
la Nuova di Venezia e Mestre
Dir. Resp.:Paolo Possamai
Tiratura: 9.583 Diffusione: 6.670 Lettori: 118.000
Rassegna del: 02/12/21
Edizione del:02/12/21
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

L'Europa apre all'obbligo del vaccino Von der Leyen: «È l'ora di discuterne»

La presidente della Commissione preoccupata dai numeri: «Un cittadino su tre dell'Unione non è ancora immunizzato»

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

«I tempi sono maturi per discutere l'introduzione dell'obbligo vaccinale». Dopo che l'Austria ha fatto il primo passo – seguita a ruota dalla Grecia – e soprattutto dopo le apertura del prossimo cancelliere tedesco Olaf Scholz, Ursula von der Leyen butta ufficialmente nella mischia la proposta che fino a pochi mesi fa era un tabù in tutta Europa. «Si tratta di una decisione di competenza dei singoli Paesi» mette le mani avanti la presidente della Commissione europea: l'Ue non può certo imporlo. Ma la sua presa di posizione lascia intravedere la possibilità che altri Stati seguano l'esempio di Vienna.

La ragione è molto semplice: «Abbiamo una pandemia in corso – dice von der Leyen –, abbiamo i vaccini che salvano vite e che non vengono usati adeguatamente ovunque. E questo ha un costo sanitario enorme». A oggi, nell'Unione, un quarto della popolazione adulta non è vaccinata (un terzo se si considerano anche i minori) e le resistenze sono molto più forti nei Paesi dell'Est, dove la ripresa della pandemia è stata più netta dopo l'estate proprio a causa dei ritardi nelle immunizzazioni, contribuendo all'impennata dei contagi anche nel resto del Vecchio Continente. È chiaro dunque che, pur essendo una decisione nazionale, l'obbligo vaccinale è un problema europeo. E dunque sarà discusso anche a livello Ue. Non ci sarà però un vertice straordinario dei leader per analizzare i recenti sviluppi legati alla variante Omicron: la richiesta di Charles Michel ha trovato la resistenza di alcuni capi di governo, che ritengono ingiustificato l'allarmismo.

Di fronte ai timori per la presunta inefficacia dei farmaci in circolazione nel contrastare la nuova variante sudafricana, Ursula von der Leyen ripete quello che sostanzialmente dicono tutte le autorità pubbliche: serviranno 2-3 settimane per avere certezze, ma nel frattempo non ci può permettere il lusso di rimanere fermi. «Non ne sappiamo molto, ma abbastanza per essere preoccupati». Quindi bisogna continuare a vaccinare perché durante una pandemia «2-3 settimane sono un'eternità». A differenza della scorsa primavera, ora i vaccini non mancano: entro fine marzo gli Stati Ue ne avranno a disposizione 360 milioni, «sufficienti per una dose di richiamo a tutti i cittadini». E dal 13 dicembre saranno disponibili le fiale per i bambini dai 5 agli 11 anni.

L'altro tema che sta tenendo banco a livello Ue riguarda le restrizioni alla libera circolazione. Se fino a una settimana fa si discuteva dell'ipotesi di garantire una corsia preferenziale ai vaccinati, ora le cose sono un po' cambiate. Per non dire ribaltate. Portogallo e Irlanda hanno introdotto l'obbligo di tampone anche per i viaggiatori immunizzati e da Bruxelles, in controtendenza con le raccomandazioni pubblicate la scorsa settimana, è arrivato un implicito via libera.

«Bisogna fare i test» riconosce von der Leyen, che chiede ai governi di rivedere «su base quotidiana» le restrizioni di viaggio e di «essere pronti a imporre tutti i controlli necessari». In particolare, la Commissione suggerisce di «prestare particolare attenzione all'applicazione e alla comunicazione di misure specifiche per quanto riguarda i contatti durante il periodo di fine anno». Il ministero della Salute spagnolo, per esempio, ha già raccomandato di ridurre il numero dei partecipanti agli eventi per le festività natalizie. —

URSULA VON DER LEYEN
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE UE

Due o tre settimane per saperne di più su Omicron, intanto bisogna vaccinarsi
Il vaccino potrà essere aggiornato, per gli scienziati necessari 100 giorni

Entro la fine del terzo trimestre l'Europa avrà 360 milioni di dosi per i booster

Portogallo e Irlanda hanno introdotto il tampone anche per i viaggiatori immunizzati

La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen durante la conferenza stampa a Bruxelles

507-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Città di Venezia

LA STAMPA

Dir. Resp.:Massimo Giannini

Sezione:SCENARIO POLITICO NAZIONALE

Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000

Rassegna del: 02/12/21
Edizione del:02/12/21
Estratto da pag.:1,27
Foglio:1/2

I MIGRANTI

IL PAPA TORNA A LESBO DOVE L'EUROPA MUORE

CARLO PETRINI

Dopo cinque anni, il 5 dicembre il Papa tornerà a Lesbo. L'isola greca diventata uno dei simboli della tragica, vergognosa, e ahimé cronica, mancanza di volontà politica nel gestire il fenomeno migratorio a livello europeo. – PAGINA 27

IL PAPA TORNA A LESBO DOVE L'EUROPA MUORE

CARLO PETRINI

Dopo cinque anni, il 5 dicembre il Papa tornerà a Lesbo. L'isola greca diventata ormai uno dei simboli della tragica, vergognosa, e ahimè cronica, mancanza di volontà politica nel gestire il fenomeno migratorio a livello europeo. Da luogo perlopiù di transito, la Grecia è ora una trappola per individui che rimangono nei campi di accoglienza per lunghissimi periodi, vittime di un sistema iper burocratizzato e incapace di garantire il futuro di riscatto da loro auspicato. Dico questo soprattutto alla luce dei risvolti degli ultimi due mesi, in cui i profughi presenti sul suolo ellenico, vengono legalmente lasciati senza cibo, o senza la possibilità di comprarselo. Insomma, affamati. Due sono le misure che legittimano tutto ciò.

La prima è legata a una legge greca del 2020, resa esecutiva solo ora e che prevede l'esclusione dalla distribuzione di ogni tipo di bene, compresi acqua e cibo. I destinatari di questa disposizione sono tutti coloro che hanno ricevuto da almeno trenta giorni il riconoscimento dello status di protezione internazionale, e quelli a cui è stata rinnegata tale richiesta per la seconda volta. La ratio - disumana - dietro a questa legge è semplice: si tratta di individui che non sono più di competenza del sistema di accoglienza greco. Anche se non riescono a trovare un lavoro, lasciare il Paese, o non possono venire rimpatriati; a loro non può essere dispensato alcun tipo d'aiuto. Nemmeno se questo prevede la privazione a uomini e donne di ogni età, bambini compresi, di un diritto umano fondamentale, quello senza il quale si muore. Succede allora che queste persone fanno ritorno o rimangono nei campi di accoglienza per cercare in ogni modo possibile di accedere - illegalmente - almeno a cibo e acqua.

Il secondo fattore che ha portato all'inasprimento dell'insicurezza alimentare è legato al passaggio di gestione del cash assistance - il contributo monetario mensile di 75 euro al mese a cui hanno diritto i richiedenti asilo - dall'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, al governo greco. Quest'ultimo avrebbe dovuto erogarlo dal 1 ottobre, ma a distanza di due mesi tutto risulta essere inspiegabilmente bloccato. Ecco allora che circa 34 mila persone, si ritrovano così private dell'unico strumento che ancora assicurava loro una certa indipendenza; una dignità e identità. In questa situazione, l'unica fonte di sussistenza rimane infatti il cibo che viene distribuito da società appaltate dal governo. Un cibo, tra l'altro non sufficiente in termini di quantità e qualità nutrizionale, che obbliga le persone a lunghe attese e le mette in competizione le une con le altre facendole sentire disumane e inermi.

Ma di come si sentano queste persone alle istituzioni pare non importare. D'altronde le migliaia di profughi che giungono disperati sul territorio europeo sono prima un numero, poi uno status giuridico e solo in ultimo - spesso per suscitare quello stato di pietismo che non serve a nulla se non a rimarcare il nostro privilegio occidentale - un volto con un nome; una storia di sofferenze e un grandissimo desiderio di riscatto. Una concezione che non si limita alla Grecia, ma che pervade l'intero continente - dalla Polonia, alla Francia e alle Canarie – legittimando quello che non può e non deve essere in un mondo civile (come la fame, la violenza e la morte). Mi chiedo in quale

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

Telpress

Servizi di Media Monitoring

momento questa sia diventata l'Europa. Quando "l'aprirsi al mondo" è diventata un'espressione di appannaggio del commercio e dei mercati con l'obiettivo di incrementare il Pil, e ha smesso di essere una questione etica e morale nei confronti dell'umanità intera. Spero che la visita del Papa a Lesbo ci rammenti che la politica è innanzitutto questo. La capacità di gestione della questione migranti deve essere l'essenza di una politica che sa rispondere ai bisogni del delicato periodo storico che stiamo attraversando. Un percorso obbligato non semplice da affrontare, ma che è l'unico terreno di verifica dell'esistenza di una vera comunità europea. —

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

Telpress

Servizi di Media Monitoring

IL GAZZETTINO VENEZIAMESTRE
Dir. Resp.:Roberto Papetti
Tiratura: 67.401 Diffusione: 49.473 Lettori: 575.000

Rassegna del: 03/12/21
Edizione del:03/12/21
Estratto da pag.:30
Foglio:1/1

IL CONVEGNO

Sostenibilità, il futuro dell'Europa passa per la "città dell'incontro"

VENEZIA Quale futuro per l'Europa? Se ne è parlato ieri a Ca' Dolfin in occasione del primo dei dieci incontri coordinato dal Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri in programma negli atenei d'Italia. Organizzato in collaborazione con il servizio Europe Direct del Comune di Venezia e Ca' Foscari, la conferenza "Incontriamoci a Venezia per parlare del futuro dell'Europa", moderata dal direttore del Gazzettino Roberto Papetti, ha visto la presenza di Diana Agosti, capo del Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del sindaco Luigi Brugnaro, del prorettore alle Relazioni internazionali e Cooperazione internazionale dell'Università Ca' Foscari, Fabrizio Marrella, e del sottosegretario per le Politiche e gli Affari Europei, Vincenzo Amendola che ha sottolineato l'importanza di dare il via al ciclo di incontri a Venezia «capitale europea e mondiale della sostenibilità, città di incontro tra popoli e fucina di idee». Per Amendola bisogna indirizzare gli investimenti «nella trasformazione, senza paura. La nostra manifattura è la seconda d'Europa e deve vincere la sfida della transizione. Deve essere pragmatica nel cambiare, e ambiziosa negli obiettivi». Al centro dell'iniziativa, la città di Venezia con le tematiche "Unione Europea nel mondo" e "Cambiamento climatico e Ambiente".

«Parlare di transizione energetica è giusto ma bisogna capire cosa si intende per transizione: serve concretezza per arrivare all'obbiettivo – ha detto Brugnaro -. Bisogna avere una visione ampia e lavorare in sinergia per essere competitivi e raggiungere il risultato. Oggi parlare di sostenibilità significa parlare anche della sostenibilità del bilancio. Sostenibilità vuol dire anche bilancio sociale, ovvero pensare alla creazione di nuovi posti di lavoro, anche attraverso la riqualificazione di terreni e impianti». Marrella ha osservato che oggi più che mai risulta necessario avere una "politica estera europea", perché siamo costantemente circondati e colpiti da problemi globali (ad esempio il Covid, il cambiamento climatico ma anche il terrorismo). «Occorre riflettere sullo sviluppo dell'Unione europea che deve passare dallo stadio di organizzazione internazionale quale è oggi – ha detto Marrella -, a forme sempre più vicine a quella di uno Stato federale (come gli Stati Uniti e come aveva anticipato quasi un secolo fa Altiero Spinelli), riformando l'architettura istituzionale ed i processi decisionali».

D.Ghi.

IL SOTTOSEGRETARIO AMENDOLA AL CONVEGNO A CA' FOSCARI: «BISOGNA INVESTIRE SENZA PAURA NELLA TRASFORMAZIONE»

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Città di Venezia

il Giornale
Dir. Resp.:Augusto Minzolini
Tiratura: 93.078 Diffusione: 42.279 Lettori: 340.000

Rassegna del: 03/12/21
Edizione del:03/12/21
Estratto da pag.:1
Foglio:1/1

Sezione:SCENARIO POLITICO NAZIONALE

Ce lo chiede l'Europa

di **Vittorio Macioce**

Non è ancora finita e non si torna indietro. È questo il clima che si respira in Europa. Non sono certezze, ma segni sul percorso della crisi. È un po' un modo per fare i conti, per dire come stiamo messi e cosa ci aspetta. A che punto è la notte. Il primo messaggio, quello sull'orizzonte, è della Bce. Le parole sono di Fabio Panetta, che fa parte del consiglio direttivo della Banca Centrale europea. «La ripresa - sostiene - è ancora incompleta. L'aumento dell'inflazione e la risalita dei contagi rendono il futuro incerto». Molto dipende dal piano Next Generation. I governi ci stanno lavorando, ma l'impatto si vedrà solo tra un paio di anni. È la grande scommessa e non dipende dal fato ma da una leadership forte e dalla capacità di immaginare il futuro. Non è detto che l'Europa sia pronta. È un continente che fatica a riconoscersi, come una comunità legata, bene o male, allo stesso destino.

Il secondo segnale arriva da Klaus Regling. Cosa dice il direttore del Mes? «Nessuno pensi di applicare in modo rigido il patto di stabilità: costerebbe caro». Non ci sono le condizioni politiche e economiche. Il fatto che a dirlo sia un economista tedesco non è irrilevante. Berlino si sta allontanando, con calma, dalle posizioni dei Paesi frugali. Non sostiene a tutti i costi le politiche di austerità. La pandemia ha segnato un confine e il mondo che c'era prima non esiste più. La Germania sta disegnando con Francia e Italia un triangolo che dovrebbe dare stabilità e prospettive all'Europa. C'è un patto Berlino-Parigi e uno Parigi-Roma, ora serve il terzo lato. È quello appunto su cui sta lavorando Draghi. Non è un segreto. È il senso della sua missione al di fuori delle politiche nazionali. È il motivo per cui ha un peso che va oltre la poltrona che occupa. È lì che il suo scudo funziona. Tanti ricordano che Draghi sta prendendo il ruolo in Europa che fino a ieri era occupato dalla Merkel. Draghi il punto di riferimento. Draghi autorevole, carismatico, in grado di superare i mal di pancia di chi pensa solo agli interessi nazionale. L'idea, insomma, è quella di un personaggio in grado di incarnare le speranze dell'Europa dopo la pandemia. In questi giorni è riuscito per esempio per la prima volta a compattare le nazioni del Sud (Italia, Francia, Spagna, Grecia e Romania) su una normativa per calmierare i prezzi dell'energia. È la battaglia delle bollette. Lo ha fatto in un momento di minore forza politica rispetto al passato, con una maggioranza di governo spaventata dalla corsa al Colle.

Draghi può svolgere questo ruolo anche dal Quirinale? La realtà è che la Costituzione non lo prevede. Mattarella non ha i poteri di Macron. Non siamo in un sistema presidenziale e Draghi non può incarnare quel ruolo forzando la legge. Non potrà più essere lui il punto di riferimento per l'Europa. Non può fare il leader della Next Generation Ue guardando l'orizzonte dal Colle. Toccherà a un altro. Non solo in Italia, ma anche in Europa. Ecco perché deve rimanere a Palazzo Chigi. Lo scenario è più ampio. La Germania, per dirla senza giri di parole, si fida di Draghi e molto meno di Macron.

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Città di Venezia
Sezione:SINDACO

la Nuova di Venezia e Mestre
Dir. Resp.:Paolo Possamai
Tiratura: 9.583 Diffusione: 6.670 Lettori: 118.000

Rassegna del: 04/12/21
Edizione del:04/12/21
Estratto da pag.:1,35
Foglio:1/2

VERSO GLI STATI GENERALI

Il rilancio della pesca Chioggia chiama l'Ue

Proposte, non proteste. Chioggia vuole dimostrare all'Europa l'importanza della pesca dell'Alto Adriatico PAGINA 35

«Dimostreremo all'Unione europea l'assoluta specificità della nostra pesca»

Presentata la quattro giorni di maggio sul comparto in crisi
L'anteprima è in programma il 13 dicembre a Chioggia

CHIOGGIA

Proposte, non proteste. Per dimostrare all'Europa l'importanza della pesca dell'Alto Adriatico, la Regione, in collaborazione con i Comuni di Chioggia, Caorle, Venezia e Porto Tolle, ha preparato un percorso a tappe che culminerà a maggio con la stesura di un documento arriverà nei tavoli di Bruxelles. Non bastava la pandemia a danneggiare la pesca. Le ultime indicazioni europee hanno posto (o stanno ponendo) delle condizioni restrittive che non sono state digerite dalla filiera. Per questo la Regione si sta preparando per tempo a consegnare i suggerimenti all'Europa per il prossimo piano settennale Feampa (Fondo europeo affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura) che partirà proprio nel 2022. Tra gli obiettivi quello di togliere le telecamere a bordo delle imbarcazioni ma soprattutto di non ridurre ulteriormente le giornate di pesca.

Ieri, nella sede Grandi Stazioni della Regione, l'assessore regionale alla Pesca Cristiano Corazzari ha presentato gli Stati generali della Pesca e del distretto del Nord Adriatico in programma dal 3 al 6 maggio e anticipati da un incontro a Chioggia il 13 dicembre. «Parliamo di 3.100 aziende e 4.500 addetti di tutta la filiera in Veneto, due terzi delle quali lavorano in laguna, senza contare le 850 barche immatricolate in questo settore, 650 soltanto a Venezia e a Chioggia», ha detto l'assessore che ha presentato il programma alla presenza dell'europarlamentare di Portogruaro Rosanna Conte, a capo proprio della commissione per la Pesca, e di altri dirigenti. Tra gli obiettivi quello di individuare con gli addetti ai lavori le potenzialità, le strategie e le politiche del settore e formare una voce unica che scuota l'Europa. «La filiera in Europa vale sette miliardi di euro, 900 milioni provenienti dall'Italia e il 47% di questi dal Veneto», ha aggiunto Massimo Barbin, presidente del Distretto ittico di Rovigo e Chioggia.

I quattro giorni di Stati generali avranno lo scopo anche di incidere sulla Carta ittica regionale che entrerà in vigore a fine maggio 2022. Di venericoltura, ossia dell'allevamen-

Peso:1-3%,35-57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

to dei molluschi, si parlerà nel primo giorno di lavori a maggio a Chioggia. Il secondo giorno a Porto Tolle si affronteranno i temi della sostenibilità ambientale e dell'acquacoltura di cui il Veneto è leader in Europa. Il terzo giorno a Caorle si discuterà dei quattro punti del programma operativo del Feampa (in sintesi: promuovere la pesca sostenibile; promuovere i prodotti della pesca contribuendo alla sicurezza alimentare; consentire la crescita di un'economia blu e rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire mari gestiti in modo sostenibile) che verrà poi consegnato dalla Regione a Roma affinché venga trasmesso all'Europa.

L'ultimo giorno a Venezia, come ha spiegato Alessandro Scarpa Marta, delegato del sindaco Brugnaro, sarà dedicato alle proposte che verranno presentate come Distretto della pesca che racchiude Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche ed Emilia). Per rendere il settore sempre più green&blu, il Distretto sta collaborando con le università, per esempio nel riciclare il calcio dei gusci dei mitili e dei molluschi. Tali allevamenti riescono a trattenere una grande quantità di Co2. «Per me che devo rappresentare l'ambito in Europa, il lavoro del Distretto è prezioso», ha detto Conte, «Il comparto è sottovalutato, dobbiamo dimostrare quanto i nostri prodotti siano unici. Tra gli obiettivi c'è quello di dare agevolazioni per le piccole imprese della pesca e togliere le telecamere dalle barche. Spero che il ministro Stefano Patuanelli batta i pugni per farsi sentire». —

VERA MANTENGOLI

I NUMERI

3.100

Le aziende in Veneto che si occupano di tutta la filiera della pesca, tra i settori produttivi più importanti della regione.

7

Il valore in miliardi della pesca in Europa, di cui 900 milioni provenienti dall'Italia e il 47% dal Veneto. 18. Il settore della pesca pesa il 18% sull'economia nazionale dell'Italia.

93%

Per quanto riguarda la produzione di molluschi e mitili, l'Italia è il secondo Paese più produttivo dopo la Cina. Il 93% della produzione italiana viene dal Veneto.

4

A maggio saranno quattro i giorni dedicati alla pesca che la Regione organizza con i Comuni di Chioggia, Caorle, Venezia e Porto Tolle.

13

Il primo incontro per individuare le indicazioni da presentare all'Ue sarà il 13 dicembre a Chioggia.

Massimo Barbin, Mauro Armelao, Marco Sarto, Rosanna Conte, Cristiano Corazzari, Alessandro Scarpa

Il lavoro in un peschereccio

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Città di Venezia

lavocedivenezia.it

www.lavocedivenezia.it
Utenti unici: 751

Rassegna del 05/12/2021
Notizia del: 05/12/2021
Foglio:1/1

Emergenze climatiche: essenziale coinvolgere e rendere protagonisti i giovani

Le emergenze climatiche impongono tempi strettissimi per agire, alla COP26 si è parlato di 8, massimo 10 anni, eppure la consapevolezza ambientale e degli

REDAZIONE

Le emergenze climatiche impongono tempi strettissimi per agire, alla COP26 si è parlato di 8, massimo 10 anni, eppure la consapevolezza ambientale e degli effetti dell'aumento della temperatura globale è ancora troppo poco diffusa, tanto tra la gente, quanto tra i decisori politici ed economici. Le informazioni ci sono tutte, comunicazione e arte possono dare un aiuto prezioso per far arrivare messaggi ostici e spesso difficili da comprendere e scomodi.

"Il Concorso di Comunicazione e Creatività sui Cambiamenti Climatici del Centro Universitario Teatrale di Venezia dà un contributo davvero importante in tal senso ed è essenziale che il lavoro svolto da questi artisti venga conosciuto e diffuso". Commenta così il consigliere comunale Giovanni Andrea Martini la IX edizione dell'iniziativa, le cui premiazioni sono state presentate oggi all'Ateneo Veneto, alla presenza di Luca Mercalli.

"Quando si parla di esempi da dare ai giovani, di come coinvolgerli e renderli protagonisti nell'affrontare le sfide dell'oggi – continua Martini – penso che iniziative come queste siano la riposta. Raggiungerli in qualità di pubblico, come è avvenuto oggi per i ragazzi del Liceo Guggenheim presenti in sala, oppure dar loro la possibilità di diventare potenziali autori, attraverso diversi linguaggi artistici, è la chiave per smuovere le coscienze, perché non c'è migliore attivatore sociale di chi ci sta vicino".

Gruppo consiliare "Tutta la Città Insieme!"

Comune di Venezia

Copyright 2021: www.lavocedivenezia.it . Tutti i diritti sono riservati. Duplicazione vietata. Condivisione consentita.

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

cookies: modifica consenso

SPIDER-FIVE-122699076

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO